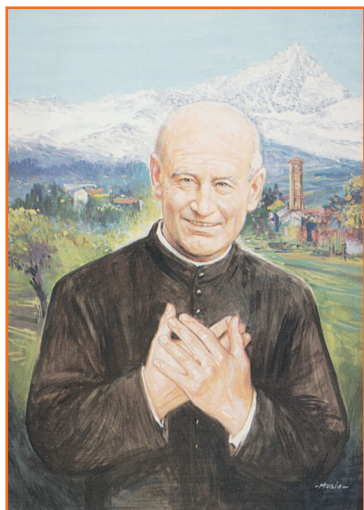




Agli amici del venerabile P. GIUSEPPE PICCO S.I.

Anno LVII - n. 1 - aprile 2013
Poste Italiane S.p.A. - Ediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 2 c. 2



● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Insegnamenti del Magistero: Anno della fede.....	4
● Le lettere di Padre Picco	7
● Un nuovo libro su Padre Picco	12
● Le due “D” nell’Anno della Fede	16
● I desideri di una devota	17
● Apostolato della preghiera: relazione Consiglio Nazionale	19
● Le erbe e le loro virtù: la liquirizia.....	21
● Offerte ricevute.....	23

Cari Amici di Padre Picco, con questo bollettino cominciamo il nostro anno di preghiera e devozione. Il primo bollettino del 2013 esce con il **nuovo Papa Francesco** che Dio ha ci ha donato e che guiderà la Chiesa nei prossimi anni. Noi che seguiamo Padre Picco e che sappiamo che era un uomo di preghiera e di penitenza, non possiamo che pregare per il nuovo Papa, partecipando alle sue intenzioni con le nostre preghiere e rispondendo ai bisogni della Chiesa con le nostre penitenze e rinunce, come faceva Padre Picco. Sul tema della comunione con la Chiesa, vedete che vi allego una lettera che ho ricevuto da padre Anton Witwer, il Postulatore generale della Compagnia di Gesù, con gli auguri per il nuovo anno. Noi siamo in comu-

nione. Ci siamo ritrovati insieme l'ultima volta a Nole, per l'inaugurazione del nuovo busto di padre Picco, posto nella chiesa parrocchiale appena restaurata, e abbiamo sentito una perfetta amicizia e una buona comunione d'intenti. Possa la nostra comunione essere gradita a Dio ed essere anche un'intercessione per il successo della causa del nostro caro Padre, che per ora ancora venerabile.

In questo bollettino vi presento e commento un altro passo del Breve pontificio sull'**Anno della fede**. Dobbiamo ricordare che gli Anni santi, come ad esempio quello del 1987, dedicato alla Vergine Maria, o quello del 2000, dedicato a Gesù Salvatore del terzo millennio, anche questo Anno della fede sarà un anno di grazia. Dio ci farà qualche

R.P. Lorenzo Gilardi S.I.
Vice Postulatore
Villa S. Croce
10099 San Mauro Torinese (TO)

Caro Padre Gilardi,

Ho ricevuto l'ultimo bollettino dell'anno 2012 "*Agli amici del venerabile P. Giuseppe Picco*" e l'ho letto con interesse.

Colgo volentieri questa occasione per ringraziarLa sentitamente di tutto l'impegno che Lei mette nella composizione del bollettino e formulare auguri di un buon Anno Nuovo.

Cordialmente nel Signore.

P. Anton Witwer, S.I.
Postulatore Generale

grazia collegata alla nostra fede. Sarà certamente un anno in cui potremo approfondire i contenuti della fede, un anno in cui ci formiamo sulla dottrina del nostro bel catechismo, ma credo che sarà anche un momento di grazia per tutti noi se sapremo viverlo bene. Non dimenticate che Padre Picco era un uomo di umile preghiera, di sacrificio e di grande confidenza in Dio. Viviamo quindi quest'anno con un'attenzione particolare al dinamismo della grazia e scopriremo la presenza di Dio e la sua opera in tante occasioni e in molte vicende della nostra vita.

Anche questa volta vi offro un testo di Padre Picco, un piccolo *Biglietto postale* scritto da Gozzano il 13 gennaio 1943, in piena guerra. Lo accompagno con un mio commento, in modo che possiate entrare nel pensiero e nel cuore del nostro caro Padre. Nello stesso tempo vi presento anche il **Nuovo libro su Padre Picco** di Antonio Labanca, che voi conoscete per aver egli curato il Bollettino negli anni 2003-2008. Il libro ha come titolo *La vocazione di Giuseppe* ed è pubblicato dalle edizioni Mille di Torino. La recensione che ho preparato per voi mette in luce qualità e aspetti nuovi del libro, ma anche, come tutte le recensioni, i suoi lati deboli e le sue imperfezioni. È un libro che si muove nel genere del roman-

zo storico e ricostruisce con buona fantasia il rapporto di Padre Picco col Signore che lo chiama alla vita sacerdotale e alla vita religiosa. È importante conoscere il genere letterario dei libri, per non confondere ciò che è frutto di creatività con ciò che è verità storica. Il libro si può acquistare in tutte le librerie, richiedendolo.

Infine, vorrei rendervi partecipi delle **Offerte** che ho ricevuto quest'anno e del loro uso. Nel 2012 le offerte ricevute sono state di euro 11.200. Di questa cifra, 7.600 euro sono serviti per l'impaginazione, la stampa e la spedizione dei tre numeri del Bollettino degli Amici, 1.150 sono stati mandati alle missioni del Madagascar e ai loro poveri, 1.500 sono stati dati in offerta per le Sante Messe (148 richieste dai fedeli e 2 dal Vice Post.) e 950 sono rimasti in cassa per il progredire della causa di Padre Picco. Ringrazio di cuore tutti coloro che ci hanno aiutato e hanno sostenuto la devozione al venerabile Padre Picco. Molte offerte sono state date in ringraziamento per grazie ricevute e molte per chiedere grazie e preghiere. Possa Padre Picco dal cielo seguirci e sostenerci in questi tempi difficili per noi e per il nostro Paese.

P. Lorenzo Gilardi S.I.
Vice Postulatore

Anno della fede

La vita cristiana e i contenuti della fede

Continuiamo la presentazione del *Motu proprio* di Benedetto XVI dal titolo *La porta della fede*, che ci aiuta a comprendere il significato dell'Anno della fede, iniziato l'11 ottobre 2012 e che avrà termine il 24 novembre 2013. Abbiamo già presentato i paragrafi precedenti, ora ci fermiamo sui paragrafi 11 e 12. Sono due paragrafi dedicati ai contenuti della fede, che hanno trovato nel nuovo *Catechismo della Chiesa Cattolica* una esposizione completa e adatta ai tempi. Sappiamo che il nostro caro Padre Picco non era un predicatore e neppure un insegnante. Era un uomo di preghiera, di penitenza e di colloquio spirituale, dedito soprattutto al ministero delle confessioni. Dai suoi scritti e dalle testimonianze dei fedeli, sappiamo che era fedele alla dottrina e al magistero della Chiesa. Preghiamo perché tutti i sacerdoti siano fedeli al magistero come Padre Picco, sia nella loro predicazione sia nell'applicazione della dottrina della Chiesa alla vita delle anime che seguono.

I contenuti della fede

Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel *Ca-*

techismo della Chiesa Cattolica un sussidio prezioso ed indispensabile. Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II. Nella Costituzione Apostolica *Fidei depositum*, non a caso firmata nella ricorrenza del trentesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, il Beato Giovanni Paolo II scriveva: "Questo Catechismo apporterà un contributo molto importante a quell'opera di rinnovamento dell'intera vita ecclesiale [...] Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede"¹.

È proprio in questo orizzonte che l'*Anno della fede* dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* la loro sintesi sistematica e organica. Qui, infatti, emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia. Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai

¹ GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Fidei depositum* (11 ottobre 1992), AAS 86 (1994), 115 e 117.

Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il *Catechismo* offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* presenta una sintesi sistematica e organica dei contenuti fondamentali della fede e i tanti modi con cui la Chiesa ha dato certezza ai credenti per la loro vita di fede. Da varie testimonianze sappiamo che Padre Picco dava questa «certezza» alle persone che avvicinava e frequentava. Molti sono gli episodi in cui il Padre ha sostenuto la fede e la speranza di persone in difficoltà, spesso volte in pianto, per malattie o disgrazie. Nel *Biglietto postale* del 13 gennaio 1943, che presentiamo in questo Bollettino, si vede chiaramente che padre Picco, con pochissime parole, come era suo modo di fare, sostiene la «buona volontà» delle persone che lo hanno aiutato offrendogli del pane in abbondanza.

La vita dei sacramenti

Nella sua stessa struttura, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* presenta lo sviluppo della fede



Papa Francesco, gesuita.

fino a toccare i grandi temi della vita quotidiana. Pagina dopo pagina si scopre che quanto viene presentato non è una teoria, ma l'incontro con una Persona che vive nella Chiesa. Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale, nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa. Senza la liturgia e i Sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani. Alla stessa stregua, l'insegnamento del *Catechismo* sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera. (Paragrafo 11)

Padre Picco si dedicava volentieri al ministero delle confessioni e lo svolgeva in tutte le occasioni possibili: visitando gli ammalati a casa, collaborando ai corsi di esercizi spirituali, andando nelle parrocchie per le Leghe di perseveranza e le altre occasioni liturgiche. Nel *Biglietto postale* che pubblichiamo in questo numero, si accenna al suo viaggio a Bogogno (No), nei giorni 20 e 21 gennaio 1943, per la festa di santa Agnese, titolare della parrocchia del paese. Visti i tempi di permanenza e le consuetudini locali, si può ritenere che il giorno 20, la vigilia della festa, il Padre si sia dedicato nel pomeriggio alle confessioni delle donne e dei bambini, alla sera a quelle degli uomini e al mattino della festa, il giovedì 21, alle confessioni degli uomini, che si svolgevano in orari e in confessionali diversi da quelle delle donne. Ricordiamo che per le confessioni delle donne era sempre prescritta la «grata», mentre per quelle degli uomini no e quindi spesso si svolgevano in sacrestia, su un inginocchiatoio aperto, o direttamente in chiesa, su qualche panca.

In questo *Anno*, pertanto, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* potrà essere un vero strumento a

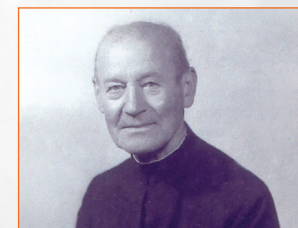
sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale. A tale scopo, ho invitato la Congregazione per la Dottrina della Fede, in accordo con i competenti Dicasteri della Santa Sede, a redigere una *Nota*, con cui offrire alla Chiesa ed ai credenti alcune indicazioni per vivere quest'*Anno della fede* nei modi più efficaci ed appropriati, al servizio del credere e dell'evangelizzare.

Tra fede e ragione non c'è contraddizione

La fede, infatti, si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità². (Paragrafo 12)

² Cfr ID., Lett. enc. *Fides et ratio* (14 settembre 1998), nn. 34 e 106; AAS 91(1999), 31-32, 86-87.

Biglietto postale indirizzato a Rosa Julita
13-01-1943



Ricevo in questo momento, di ritorno da Veruno, una cartolina di Nimes, che porterò mercoledì venturo 20 corrente a Bogogno, dove starò sino alle 14,30 di giovedì, festa di S. Agnese.

Mi ringrazierà di cuore Papà e Mamma del sacrificio fatto in prepararmi pane in abbondanza.

Però, prego di non portare nulla, nulla per adesso, perché è difficile viaggiare in corriera e treno con pacchi.

Dunque siamo intesi: a me basta il buon volere che mi frutta tanto.

P. Picco Giuseppe
Gozzano – Novara

Il brevissimo scritto di Padre Picco che presentiamo ai suoi Amici è contenuto in un biglietto postale del 13 gennaio 1943, conservato nell'Archivio della Vice Postulazione. Il biglietto è indirizzato alla signorina Rosa Julita, una giovane sarta di Agrate Conturbia, di cui padre Picco conosceva molto bene la famiglia, le sorelle, il fratello e i genitori.

Il testo è breve e forse è anche questo il motivo della scelta di quel mezzo di corrispondenza. Il biglietto postale era formato da un solo foglio di cartoncino, ripiegato e gommato ai bordi, con una perforazione laterale per l'apertura. Si scriveva all'interno e sul retro del foglio ed era concesso aggiungere

dentro altri foglietti, fino al peso di 15 grammi. Il testo di Padre Picco è scritto solo all'interno del foglio ripiegato e chiuso. Il biglietto postale era un mezzo comunemente utilizzato in quel periodo, soprattutto dai soldati al fronte, per il risparmio di carta e la facilità di trasporto che permetteva. Il mezzo utilizzato da Padre Picco richiama quindi il periodo storico in cui è stato scritto e ci invita a comprendere il contesto sia di questa breve comunicazione sia delle attività sacerdotali di cui si accenna. La data del biglietto è chiara, il "13 gennaio 1943". Nel gennaio del 1943 l'Italia è al terzo anno di guerra, che sarà poi l'ultimo: il fronte nord-africano è quasi perso, l'esercito

italiano dopo la seconda battaglia di El Alamein, del novembre precedente, si è ritirato in Tunisia; sul fronte orientale sovietico, l'Armata rossa sta avanzando, Stalingrado è assediata e l'esercito italiano è in gravi difficoltà; sul suolo nazionale, il primo di gennaio Palermo è stata bombardata dagli Alleati e appena due giorni prima, l'11 gennaio, anche Napoli è stata bombardata pesantemente, con ventitré morti e più di sessanta feriti. L'Italia è allo stremo e le informazioni che circolano sono molto tristi. Proprio per questo contesto bellico si manifesta il valore del «dono del pane» fatto a Padre Picco dai genitori di Rosa Julita: *“Ringrazierà di cuore Papà e Mamma del sacrificio fatto in prepararmi pane in abbondanza”*. Si sarà certamente trattato di *“sacrificio”* perché le risorse erano allora poche per tutti. Ciò nonostante i genitori di Rosa hanno offerto a Padre Picco del pane *“in abbondanza”*. Non sappiamo se fosse pane bianco o pane nero. Nel tempo di guerra si panificava con tutto quello che era disponibile: grano, orzo, granoturco o altri cereali. In ogni caso, qualunque fosse il pane, è certo che era *“in abbondanza”* e questo manifestava la grande generosità dei genitori di Rosa.

Dalla frase centrale del biglietto si rileva però che padre Picco tende ad allontanare quei doni: *“Prego di*

non portare nulla, nulla per adesso”. Nel breve testo c'è anche una motivazione di questa richiesta, una motivazione esplicita e chiara: *“È difficile viaggiare in corriera e treno con pacchi”*. Dal biglietto sappiamo che Padre Picco doveva viaggiare da Gozzano a Bogogno e ritorno nei giorni successivi. Quel percorso non era lungo, si trattava solo di diciassette chilometri. Dal biglietto si rileva che, diversamente da altre volte, non erano più fatti a piedi, ma in corriera e treno. Probabilmente il Padre pensava di fare il viaggio di ritorno da Bogogno a Borgomanero in corriera e da Borgomanero a Gozzano in treno. Di più non sappiamo, anche se l'orario di partenza da Bogogno è ben indicato e quindi era stato programmato: *“Fino alle 14,30 di giovedì”*. Riguardo a questo viaggio, dobbiamo considerare che nel 1943 Padre Picco aveva ormai settantasei anni e un viaggio a piedi a quell'età poteva non essere sostenibile. Inoltre, tre anni e mezzo più tardi Padre Picco giungerà alla morte, quindi la sua situazione di salute era già assai precaria. In ogni caso, tenendo conto di questi elementi del viaggio di ritorno in corriera e treno, conoscendo Padre Picco, possiamo porci queste domande: Era soltanto quello il motivo per cui il padre chiedeva di non portargli altro pane? Erano solo le difficoltà di tra-

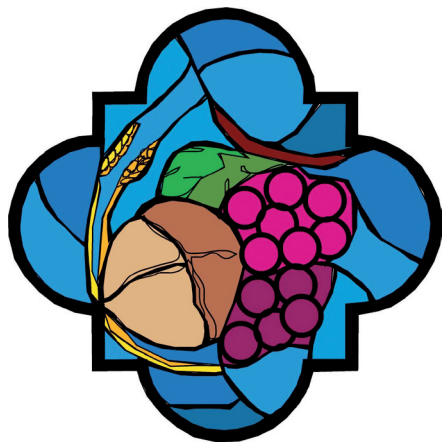


sporto a fargli rifiutare il dono del pane? Era solo per evitare la fatica di viaggiare con dei pacchi o possiamo ipotizzare qualcos'altro? Conoscendo lo spirito di sacrificio e di penitenza di Padre Picco, forse c'era anche il desiderio di non privare quelle persone care del pane a loro necessario. Oppure, il desiderio di partecipare in qualche modo alle sofferenze della gente in quel tempo penoso di guerra, di privazioni e di lutti. Decine e decine di giovani dei paesi dell'Alto novarese erano al fronte, molti erano morti. Come pregare per loro? Come partecipare alle sofferenze dei loro cari? Come intercedere per i malati, i feriti, i prigionieri, se non con la penitenza e il sacrificio? Ecco allora il senso profondo e spirituale di quelle brevi parole di Padre Pic-

co per i genitori di Rosa Julita: *“A me basta il buon volere, che mi frutta tanto”*. Il *“buon volere”* significa la buona intenzione, il pensiero di voler donare qualche cosa, il desiderio di occuparsi della persona e delle sue necessità. Quella era la sua più grande consolazione e quella per allora gli bastava: *“Mi frutta tanto”*. La rinuncia al buon pane della famiglia Julita ci fa pensare alle attività sacerdotali di padre Picco, che lui accompagnava sempre con la penitenza, fatta in diversi modi: con il digiuno, con le fatiche del viaggio, con il dormire malamente, con il vestire poveramente ecc. La penitenza era una delle caratteristiche delle attività e della vita spirituale di Padre Picco e proprio questo ci fa comprendere in profondità quelle sue parole

molto delicate e riguardose per le persone care: *“Prego di non portare nulla, nulla per adesso [...] A me basta il buon volere, che mi frutta tanto”*.

Nella prima frase di questo biglietto, Padre Picco accenna ad una cartolina postale ricevuta da Nimes, la sorella di Rosa, cartolina che porterà con sé durante il viaggio a Bogogno, il mercoledì successivo 20 gennaio. Il giorno 13 gennaio era quell'anno mercoledì, quindi il biglietto è stato scritto una settimana esatta prima del mercoledì 20 e spedito con la speranza che sarebbe arrivato in tempo, nonostante la situazione di guerra. Nella stessa prima frase si accenna ad un soggiorno a Bogogno il 20 e il 21 gennaio: *“[cartolina] che porterò mercoledì venturo 20 corrente a Bogogno, dove starò sino alle 14,30 di giovedì, festa di S. Agne-*



se”. Che cosa andava a fare Padre Picco a Bogogno in quei giorni? Sappiamo che il 21 gennaio ricorre la festa liturgica di santa Agnese, martire cristiana del terzo secolo, patrona delle ragazze, e che la chiesa parrocchiale di Bogogno è dedicata proprio a santa Agnese. È evidente allora che Padre Picco si recava a Bogogno nella festa patronale annuale per svolgervi i suoi ministeri sacerdotali, in particolare l'ascolto delle confessioni. Avendo ormai settantasei anni e conoscendo le sue disposizioni, si può presumere che non fosse stato invitato per la predicazione e il panegirico della Santa Martire, ma per il più umile e dimesso ministero delle confessioni che lui svolgeva sempre volentieri. La chiesa parrocchiale di Bogogno si trova sulla cima della collina intorno alla quale sorge il centro abitato ed ha le sue origini architettoniche da una chiesetta medievale del 1300. L'interno è a tre navate: una centrale, con l'Altare maggiore e il coro, una a destra, con la Cappella della Madonna, e l'altra a sinistra, con l'altare di San Gaudenzio, il primo vescovo e il patrono della diocesi di Novara. Negli anni di padre Picco, la chiesa era stata appena affrescata dal pittore bogognese Giuseppe Guglielmetti, che ne aveva abbellito gli interni con le sue opere negli anni 1932-1934. Da questo bigliet-

to sappiamo che padre Picco si fermò a Bognogno dalla vigilia della festa patronale al termine delle funzioni liturgiche e del pranzo con il parroco e gli altri sacerdoti, come era consuetudine. Avendo fissato la partenza alle 14,30 si può dedurre che non fosse interessato ad altro.

In conclusione, se si considera il contesto storico-sociale in cui questo biglietto postale è stato scritto, i giorni passati da Padre Picco a Bogogno per la festa patronale di santa Agnese, i ministeri sacerdotali svolti presumibilmente il mercoledì pomeriggio con le donne e il giovedì mattina presto con gli uomini, le parole finali del suo biglietto, *“A me basta il buon volere”*, manifestano il loro significato profondo e completo. Che cosa cercava Padre Picco? Che cosa desiderava dalle anime? Per che cosa operava e si prodigava? Che cosa gli dava veramente soddisfazione e consolazione? Per rispondere, possiamo ricordare le parole di Gesù ai suoi discepoli, dopo la sua conversazione con la donna samaritana: *“I discepoli lo pregavano: «Maestro, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete»*” (Gv 4,31-32). Ecco che cosa nutriva veramente e in profondità Padre Picco: *“Il buon volere”* delle anime. La loro carità, la loro rettitudine, la loro ricerca del bene, lo spirito del dono e l'amore. Possiamo ri-

cordare anche le parole di san Paolo ai filippesi, dopo aver ricevuto il loro aiuto: *“Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto”* (Fil 4,17). Il frutto è la carità che fiorisce nel cuore dei filippesi, la stessa che fioriva nei devoti di Padre Picco. Carità e santità hanno una conseguenza anche nel cuore del sacerdote. L'hanno avuta prima in Gesù, il quale vedendo la conversione della donna samaritana aveva un cibo più gustoso e nutriente di quello materiale offertogli dai discepoli. San Paolo ha provato grande gioia per la premura nei suoi confronti dei fedeli di Filippi (cfr Fil 4,10) e così anche il nostro caro padre Picco, che conclude il suo biglietto dicendo che il buon volere, la loro carità, la loro generosità *“Mi frutta molto”*. Nel suo ministero sacerdotale padre Picco avvicinava le anime, le curava, le seguiva e le rettificava. Il segno della santità era per lui il *“buon volere”*, cioè la carità e l'amore. Ci insegni padre Picco ad essere persone spirituali, distaccate dai beni materiali, libere dalle preoccupazioni del mondo e dagli inganni della ricchezza, ci insegni a cogliere il valore del dono e dell'amore, come quei poveri cristiani che in tempo di guerra offrivano a lui il loro pane in abbondanza.

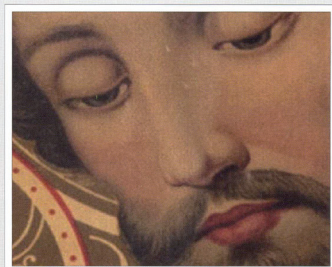
P. Lorenzo Gilardi S.I.

Un nuovo libro su Padre Picco

Ben volentieri presentiamo agli Amici di padre Picco il nuovo libro di Antonio Labanca, edito dalla casa editrice Mille nel corso del 2012. Il libro è stato visto da padre Paolo Molinari, che conosceva bene il nostro Venerabile, e da Aniceto Bello, un caro Amico di Nole, che molto si è prodigato per la devozione a padre Picco. Il libro è breve e di facile lettura. In 76 pagine presenta alcuni momenti della vita di padre Picco, interpretati alla luce della categoria teologica della «vocazione divina». L'Autore dice esplicitamente nella sua Introduzione: *«Se questo libro servirà a guadagnare qualcuno a una semplice ma fondamentale domanda: «Qual è la mia vocazione?», avrà raggiunto il suo scopo. Se poi ne deriverà anche simpatia per il nostro protagonista, ne saremo felici»* (p. 6). A partire da alcuni episodi, tutta la vita di padre Picco viene presentata in prospettiva vocazionale: si rileggono i suoi anni di teologia nella Casa San Antonio di Chieri (cfr capp.1-2), i periodi trascorsi a Monaco e all'Istituto Sociale di Torino (capp. 3-5), il periodo della giovinezza a Sanremo (capp. 6-7) e infine quello della maturità a Gozzano (capp. 8-15).

Le vicende della vita sacerdotale e religiosa di padre Giuseppe Picco sono ricostruite con buona creatività narrativa. Vengono immaginate e ricostruite con realismo anche alcune conversazioni di padre Picco con persone di sua conoscenza. Si possono leggere quindi dialoghi con il padre gesuita Romualdo Fumagalli, sul suo capezzale a Chieri (cfr pp.7-10), con il padre Rettore dell'Istituto Sociale, sulla preparazione per la missione in Alaska (pp. 22-23), con i ragazzi nel cortile della scuola (pp. 26-28), con il portinaio all'arrivo nella casa di Gozzano (p. 45), sempre a Gozza-

Antonio R. Labanca



La vocazione di Giuseppe

MILLE

no con il giovane padre Pasquale Di Girolamo, al suo ingresso nella Compagnia di Gesù (pp. 53-54), con alcune donne operarie di una locale fabbrica di rubinetteria (pp. 56-60), con il sindaco morente della città (pp. 62-66). Sono dialoghi ricostruiti con fantasia, senza alcun riferimento a documenti storici precisi; ricostruzioni che intendono esporre attraverso il genere letterario della «conversazione spirituale» il carattere e gli ideali profondi di padre Picco. Sulla linea della ricostruzione immaginativa sono presentate anche alcune preghiere attribuite a padre Picco, sempre in forma di conversazione a cuore aperto: la preghiera a Dio Padre durante gli studi di teologia a Chieri (cfr pp. 11-15), quella con la Madonna miracolosa a Taggia (pp. 35-38), con il Signore Gesù presente nel tabernacolo della cappella al suo arrivo a Gozzano (pp. 45-46) e infine con san Giuseppe, in camera sua, prima di morire (pp. 67-70). Sono preghiere molto belle, umane e ben ricostruite, che provengono da animo devoto e confidente nell'aiuto di Dio. Tuttavia, leggendo questo libretto si ha l'impressione che gli avvenimenti della vita di padre Picco siano solo una «cornice» in cui è stata inserita una «tela» sulla quale sono stati disegnati momenti di conversazione umana e momenti di conversazione divina,



ISTITUTO SOCIALE
dal 1881 scuola dei Padri Gesuiti

in altre parole dialoghi e preghiere, come un bel «dipinto». Con questa struttura storico-narrativa ciò che il lettore coglie non è tanto l'animo di padre Picco, ma quello dell'Autore del libro. Si ha l'impressione, infatti, che la problematica della vocazione, così come viene ricostruita ed esposta, non appartenga in realtà a padre Picco ma all'Autore del racconto. Riportiamo, ad esempio, un passaggio che ricostruisce un momento dell'estate trascorsa da padre Picco a Sanremo nell'anno 1911: *«Non basta – pensava Giuseppe – che si risponda alla chiamata originaria al sacerdozio. Non basta che si individui una famiglia religiosa che possa accompagnare questa vocazione. Non basta essere messi alla prova, guardare oltre le vicende attuali per scoprire la mano di Dio che tiene la tua e ti senti salvo dal nulla. Occorre scoprire quale specifica missione sia affidata da Gesù al singolo discepolo. Fino a che non si trova questa strada, l'in-*

quietudine tiene in scacco il cuore. Che non riposa, sebbene il compito affidato di volta in volta venga svolto egregiamente. E padre Giuseppe, ancora una volta, era inquieto a Sanremo” (p. 33). Questa ricostruzione dell’animo di padre Picco durante il periodo di Sanremo, può essere corretta, ma non è fondata storicamente su nulla. In tutto il libro non c’è una nota, mai si citano documenti, testi o altri studi storici. Tutto è ricostruito dall’Autore come in un quadro, in cui al posto dei colori si usano le parole.

In realtà, questo libro è una «meditazione» dell’Autore sulla vita di padre Picco, non una storia della vita di padre Picco, che sembra essere invece secondaria (come si deduce anche dal brano qui citato



dell’Introduzione). Inoltre, forse perché scritto da un laico, il libro non riesce a cogliere lo specifico dell’animo sacerdotale del gesuita, che oltre ad essere stato chiamato da Dio alla consacrazione del ministero vive anche la dimensione dell’obbedienza religiosa nella Compagnia di Gesù. Infatti, dopo aver dichiarato il tema della vocazione di padre Picco, l’Autore non considera affatto il momento del discernimento vocazionale e del passaggio dal Seminario diocesano alla Compagnia di Gesù, avvenuto a Chieri nel 1885 ed inizia il suo racconto dagli studi teologici di Casa San Antonio nel 1898 (cap. 1). Prosegue con il periodo dell’Istituto Sociale nel 1901, in cui padre Picco non era ancora sacerdote (capp. 4-5) e poi passa subito al periodo di Sanremo nel 1911 (capp. 6-7), saltando dieci anni molto significativi. Conclude infine con Gozzano nel 1919 e negli anni seguenti. I momenti più significativi del discernimento vocazionale non sono stati quindi affrontati dall’Autore e padre Giuseppe Picco viene presentato erroneamente come una persona in continua ricerca vocazionale per tutta la vita.

Per concludere, possiamo dire che questo libro appartiene al genere del «romanzo storico» più che al genere dello «studio storico». Questa differenza va esplicitata e indi-



cata chiaramente, per evitare che i lettori più sprovvisti possano assumere delle ricostruzioni fantastiche, anche se belle, ragionevoli e devote, come dei racconti di fatti realmente avvenuti. In ogni caso, riteniamo che tali ricostruzioni immaginative non colgano la realtà profonda dell’animo di padre Picco, che è sempre stato pastorale e penitenziale, come era la spiritualità dei gesuiti del suo tempo. Due piccole note esemplificative possono aiutare a capire il libro. Sul retro della copertina si dice “Pubblicazione realizzata nel quarantacinquesimo anno della proclamazione della venerabilità di P. Giuseppe Picco S.I.”. In realtà il 2012 è solo il quindicesimo anno, perché la dichiarazione è avvenuta il 18 dicembre 1997. La seconda nota è che nella Compagnia di Gesù tra la fine dell’Ottocento e la metà del Nove-

cento non ci si relazionava mai gli uni gli altri con il “Tu” ma sempre e solo con il “Lei”, quindi tutti i dialoghi andrebbero riscritti con questa modalità, certamente assai meno confidenziale di quella usata nel libro. D’altra parte, però, i «romanzi» sono sempre autorizzati ad assumere la forma letteraria e i temi storici che i loro autori ritengono siano più idonei alla sensibilità dei loro lettori, ai quali infine gli autori vogliono porgere il loro libro.

P. Lorenzo Gilardi S.I.

Antonio Labanca, *La vocazione di Giuseppe. Ministero e mistero di padre Picco, gesuita del XX secolo*, Edizioni Mille, Torino, 2012, euro 12.00. Il libro si acquista in libreria o richiedendolo direttamente alla casa editrice: edizioniMILLE@libero.it

Le due “D” nell’Anno della Fede

Nell’Anno della Fede in corso, possono essere evidenziate due “D” che ci introducono una nella via del Bene e l’altra nella via del Male. A tutte le persone umane il Buon Dio ha dato la piena «libertà di scelta» e sta nella responsabilità di ognuno esaminarla attentamente e usarla scrupolosamente.

Le due “D” sono le seguenti: “D” come Dio, che è amore, misericordia, sapienza infinita, magnanimità, carità e umiltà; “D” come Denaro, che è materialismo, secolarismo, interessi personali, egoismo, superbia ed egocentrismo. In poche parole, oggi si rischia di pensare così: “Innanzitutto devo pensare a me, scegliere ciò che mi piace di più, che mi interessa, che mi aggrada e poi... a Dio, ma a Lui va sempre bene tutto!”.

Spesso non pensiamo che il dono della vita ci è stato offerto gratuitamente per prepararci e introdurci nella «Beatitudine» che il Signore Dio ci concederà di fruire eternamente se noi avremo dato adito più alle cose dello Spirito che alle cose umane. Riflettiamoci con calma. La via del male cerca di sradicare il Cristianesimo,

ma santa Margherita Maria Alacoque e san Claudio La Colombiere hanno riportato vittoria, cercando di far nascere un nuovo germe di vita e di crescere nella spiritualità del Cuore di Cristo. Essi sono certi che questo Cuore, ricolmo d’amore per l’umanità è stato oltraggiato. Si cerca di elaborare, su suggerimento di santa Maddalena Sofia Barat, un metodo educativo interessante, per educare i ceti alti della società affinché possano un giorno governare con spirito cristiano la società civile e manifestare l’amore del Cuore di Cristo fino agli estremi confini del mondo.

Essendo ormai entrati nell’Anno della fede, ognuno di noi deve porsi la domanda: “Chi è Gesù per me?”, Ecco alcune possibili risposte:

- ▶ Gesù è il pastore dal cuore grande che dona la sua vita per le sue pecore;



- ▶ Gesù è la guida della nostra vita perché ci conosce uno ad uno per nome;
- ▶ Gesù è il pastore che ci protegge dalle insidie del nemico;
- ▶ Gesù è colui che ci conduce ai pascoli eterni del cielo;
- ▶ Gesù è colui che dà la vita per noi per ridarla di nuovo nella Risurrezione;
- ▶ Gesù è il mite agnello immola-

to che si è addossato il peso dei peccati dell’umanità.

Uniti a Gesù, uniti al suo cuore, seguiamo il nostro cammino, fiduciosi che l’aiuto del Sacro Cuore sarà sempre un forte sostegno per noi e che la fiducia in Lui riposta sarà sempre premiata. Preghiamo che il Venerabile Padre Giuseppe Picco sia sempre il nostro benevolo intercessore.

Lilia Falco

I desideri di una devota

Avere più tempo...

Vorrei tanto avere più tempo per far conoscere questo santo religioso sacerdote, santo per me, come per le poche persone che sono rimaste ancora in vita della mia età e che l’hanno conosciuto. Se i giovani sacerdoti ci ascoltassero... ma manca loro il tempo, con questi nuovi telefonini vengono distratti dal momento di ascoltare. Forse è solo una mia idea, che Gesù e la Madonna mi perdonino se penso così! Però, quando c’era una certa persona, ci portava dove era passato questo nostro Venerabile; erano posti indescrivibili, dove camminava a piedi in tutte le stagioni, per confessare e portare l’Eucaristia, per salvare le anime. Così ci diceva. Ma adesso si trova il tempo?

Quante anime anziane partono da questo mondo senza aver ricevuto i sacramenti! Forse aspettano il giorno della partenza, forse si sono preparate, ma chissà... Ho scritto tutto questo per voi, cari giovani sacerdoti. Forse un giorno vi parleranno di questo Venerabile, ma ascoltare chi l’ha conosciuto veramente è diverso. Chiedo scusa a tutti voi per i miei errori di scrittura. Stiamo sempre con Maria e Padre Picco (25 agosto 2012, una Bisnonna).

Carissimi Amici del Venerabile Padre Picco, tantissimo bene ci ha fatto e tanti esempi ci ha dato. Ora a noi manca una persona che ci stimoli, non ci lasci mai senza una preghiera. Ricordo che ai funerali che si facevano a Gozzano una volta non si lasciava il camposanto senza prima passare a salutare Pa-

dre Picco. Ora si fanno le cose con tanta premura, poi via a casa, ma per fare cosa? Il tempo se si vuole lo si può trovare per rivolgere un saluto a padre Picco. Noi eravamo abituati così. Poveri figli di Dio, come siamo diventati affrettati. Gesù abbia misericordia di questo mondo. Ci insegni a pregare, ad amare e ad essere caritatevoli (26 agosto 2012, una Bisnonna).

Per ricordare e raccontare...

Cari Amici, rileggo spesso i Bollettini del 1982 e anche oltre. Quante cose e frasi da imparare in quelle scritture lasciateci da medici, da persone con tante grazie ricevute. Nella loro povertà donavano per la sua beatificazione. Ora gli anziani vanno a raggiungere il Venerabile in cielo, con la speranza di mandare un po' di grazie su noi e il nostro Paese. Giorno dopo giorno, quando incontro persone di una certa età è bello per noi conversare e ricordare. Grazie Gesù e Maria, onore al Venerabile. Ci benedica. Ho scritto così a chi mi leggerà, come se mi ascoltasse. Grazie ancora e tanti saluti fraterni a voi tutti, Amici di padre Picco. Grazie. (30 agosto 2012, ore 21, una Bisnonna).

Avrei ancora tantissimo da scrivere per far conoscere questo Venerabile. Oggi è messo un po' in silenzio, ma per chi lo ha co-

nosciuto è sempre nel cuore. Non siamo più stimolati oggi verso Padre Picco! Siamo come una pianta, un fiore; per farlo fiorire bisogna toccare e bagnare la terra qualche volta. Così è per noi. Un tempo non ci si lasciava addormentare, era sempre ora di far così: andiamo a vedere, andiamo a pregare e così via. Anche solo al pomeriggio, per gustare i luoghi del nostro santo. Forse non ci si rende conto che abbiamo il corpo di un futuro santo? Bisognerebbe rileggere i primi Bollettini, scritti con vero amore. I giovani dovrebbero leggerli, per conoscere i sacrifici che faceva con tanto amore e per salvare le anime. Anche con la neve, nelle strade perse per i monti. Gesù e Maria erano sempre con lui. Padre Picco salvaci! Perdonaci Gesù e salvaci. Scrivo ascoltando Radio Maria. Ave Maria (31 agosto 2012, ore 7.30, una Bisnonna.).



Relazione del Consiglio Nazionale

Presentiamo una sintesi della riunione del Consiglio Nazionale dell'AdP [Apostolato della preghiera] d'Italia, svoltosi a Roma nei giorni 19 e 20 gennaio 2013. Padre Picco ha lavorato molto per questa associazione e quindi è giusto informare i suoi Amici di come stanno andando oggi le cose e come si svolge oggi il culto del Sacro Cuore di Gesù, a cui Padre Picco era molto devoto e che promuoveva con zelo nel suo apostolato.

Il Consiglio Nazionale dell'Apostolato della Preghiera, svolto a Roma nei giorni di sabato 19 e domenica 20 gennaio, ha avuto la partecipazione di 26 Promotori e Delegati delle varie regioni d'Italia e delle diverse sezioni AdP. Erano presenti alcuni nuovi membri: don Claudio Cenacchi (nuovo Promotore per la Puglia), don Pierluigi Mauro (nuovo Promotore per la Calabria), don Stefano Olivastri (nuovo Delegato per la Liguria) e la sig.ra Cvetka Zuzek (nuova Delegata per la Calabria). La Vice Presidente per il Centro, sig.ra Giovanna Battino non ha potuto intervenire, erano assenti anche i Promotori del Piemonte e della Campania, i Delegati della Lom-

bardia, dell'Emilia Romagna, della Campania e della Puglia. La sig.ra Sara Capannelli ha inviato la sig.ra Roberta Pergolini come rappresentante delle Marche. Per tutta la mattina di sabato 19 ha partecipato alla riunione il Delegato Internazionale per l'AdP, il padre gesuita Claudio Barriga, che ha anche presieduto la Celebrazione Eucaristica.

Ha aperto l'incontro il **Direttore Nazionale**, il padre gesuita Tommaso Guadagno, con una piccola sintesi sulle riflessioni dei gruppi locali circa il «Processo di Ricreazione» in atto, riflessioni che verranno esposte meglio nel numero di marzo del *Messaggio del Cuore di Gesù*.

In tutta la Chiesa – ha detto – è in atto un nuovo processo di evangelizzazione e anche l'AdP vi contribuisce, attraverso un percorso di rinnovamento che non può essere calato dall'alto. È in quest'ottica che si inserisce il questionario inviato ai gruppi. Aveva lo scopo di raccogliere le varie proposte e monitorare la situazione locale. La base ha risposto in modo vario e articolato. In alcuni casi sono emerse perplessità e senso di disorientamento. Alcuni lamentano senso di impotenza a causa dell'esiguità delle forze. Qualcuno segnala che le proposte sono già in parte sviluppate a livello locale e che c'è co-

munque interesse e disponibilità. Infine, altri accolgono con entusiasmo la proposta di un cambiamento, che può dare un respiro più ampio.

L'intento del progetto – ha detto il Direttore Nazionale – non è tanto quello di «ricreare», ma di «approfondire» il carisma dell'AdP, alla luce della Nuova evangelizzazione e dei tempi che stiamo vivendo. La partecipazione al Convegno annuale, che si è tenuto nel settembre 2012 a Sassone (Roma), è cresciuta e fa ben sperare: l'AdP esiste, è vivo e vuole dare qualcosa di più. Ma che senso ha oggi l'AdP?

La spiritualità del Sacro Cuore è al centro dell'AdP, è una spiritualità che offre strumenti semplici e accessibili a tutti, una spiritualità da mettere in rete, in vario modo. È emersa anche l'importanza di aprirsi ad altri gruppi, di fare da collante attraverso la preghiera.

Un problema è stato segnalato dal **Promotore del Piemonte** riguardo alla maturità della base laicale, che a suo avviso dipende ancora troppo dalla presenza del sacerdote. L'evidente diminuzione dei sacerdoti fa emergere la necessità di un cambiamento di mentalità per quanto riguarda il ruolo dei laici nella Chiesa. Anche la Teologia eucaristica è molto cambiata. Prima era centrata sull'offerta e il sacrificio; dopo il Concilio si è aperta alla condivisione come dono di Dio e quindi a nuove prospettive.

Da altri è stata segnalata la mancanza dei Consigli AdP a livello locale. Si sente la necessità di offrire un metodo e un cammino di preghiera nuovi, di superare le Pie pratiche del passato per accentuare la dimensione biblica. L'AdP deve recuperare la dimensione profetica attraverso il risveglio delle coscienze. Rimane molto sentita la pratica

del 1° Venerdì del Mese. Il nuovo libro di Padre De Bertolis, *Per una nuova nascita. I Primi nove venerdì del mese*, edizioni AdP (Roma), è stato tradotto in varie lingue e dal giorno della sua uscita, il 15 giugno 2012, Festa del Sacro Cuore di Gesù, ha già avuto tre ristampe. Ha riempito un'attesa che c'era! Altri hanno fatto notare che la preghiera deve essere portata fuori dai luoghi soliti, dove c'è bisogno: nelle famiglie, negli ospedali, nelle carceri. Nel carcere di Poggioreale, a Napoli, ci sono i biglietti mensili! Il MEG [Movimento Eucaristico Giovanile] ha un altro circuito apostolico. Si sta lavorando sulla creazione di *Seminari di formazione*

attraverso équipe itineranti. È in corso di valutazione la fattibilità di tale proposta. È stata accolta con favore, ma bisogna vedere se ci sono persone disponibili a offrirsi a questo servizio e delle richieste in tal senso a livello locale. Sono pervenuti diversi slogan, quello attualmente inserito sul sito AdP è: *Una via del cuore a servizio del mondo*. Muoviamoci allora in questo modo e in questa direzione.

Anna Vincenti
Consigliera regionale AdP

[La seconda parte della relazione sarà pubblicata sul prossimo bollettino]

Le erbe e le loro virtù

La liquirizia

La liquirizia è una pianta erbacea che può crescere fino a un metro e appartiene alla famiglia delle *Leguminose*. Dalla pianta si produce un estratto vegetale ottenuto dalla bollitura della sua radice. Ci sono 18 specie di liquirizia, diffuse in Europa, Asia, Australia e America. Quella più usata è originaria della zona mediterranea. La liquirizia è una pianta erbacea perenne e rustica, cioè resistente al gelo e che cresce in terreni calcarei o ar-



gillosi. La pianta si sviluppa con un fusto da cui si estendono stoloni e radici, lunghi anche due metri, con foglie, fiori e semi. Vengono usate le radici delle piante di tre o quattro anni, raccolte durante la stagione autunnale ed essiccate.

La liquirizia era una pianta im-



portante già nell'antico Egitto, in Assiria e in Cina. Nel primo Erbario cinese, la liquirizia era indicata per la cura della tosse, dei disturbi del fegato e delle intossicazioni alimentari. Era nota anche nell'antica medicina greca e Ippocrate la consigliava contro la tosse. Essa fu introdotta in Europa nel XV secolo, dai frati domenicani.

Oggi la liquirizia è utilizzata per la preparazione di dolci, caramelle, tisane e sigarette; spesso è usata insieme al cacao. È più dolce del saccarosio. La tradizione popolare attribuisce alla «radice» diverse proprietà farmacologiche: è digestiva, antinfiammatoria, depurativa, diuretica e protettiva della mucosa. Alle «foglie» usate fresche sono riconosciute proprietà cicatrizzanti, antibatteriche, antinfiammatorie, antiulcera, rinfrescanti ed espettoranti. Il «principio attivo» più importante della liquirizia è la *glicirrizina*, che conferisce a questa erba un'azione antinfiammatoria e antivirale. La ricerca farmacologica moderna ha aperto nuove prospettive terapeutiche e si consiglia per la cura dell'ulcera, delle malattie del fegato e per la prevenzione delle malattie autoimmuni.

La liquirizia va assunta però salutarmente, facendo attenzione a non superare il dosaggio di mezzo grammo al giorno di glicirrizina, cosa che può capitare assumendo

caramelle alla liquirizia o dei lassativi ricchi di estratti concentrati. La *glicirrizina* ha effetti sui sali minerali nel corpo, quindi un abuso di liquirizia può provocare ritenzione idrica, aumento della pressione, gonfiore del viso, delle caviglie e mal di testa. Le persone predisposte a ipertensione, i diabetici, le donne in gravidanza o in allattamento devono evitare l'uso assiduo degli estratti di questa pianta. È da evitarne l'uso anche in caso di cirrosi epatica, ipertensione e insufficienza renale. La liquirizia può non essere indicata per alcuni soggetti sensibili al suo principio attivo, per i bambini, le persone che hanno superato i 55 anni e i soggetti che ne assumono dosi maggiori di quelle consigliate, per lunghi periodi di tempo.

In commercio, la radice può essere trovata in bastoncini neri da masticare, in confetti preparati con estratto di liquirizia pura, oppure tagliuzzata, ridotta in polvere o in succo liquido nero, usato spesso come dolcificante e correttivo del sapore di cibi e di medicinali.



Offerte ricevute dal 1/12/2012 al 31/3/2013

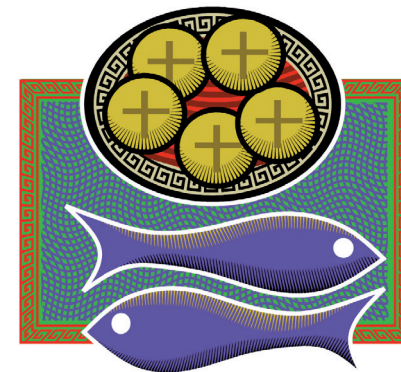
► Offerte per Sante Messe (n.)

Cardani Pierangela (Novara), 1 – Ferrari Emilia (Briga Nov.), 1 – Guglielmetti Aldina (Bogogno), 1 – Lasagna M. C. (Marano T.), 1 – Oggero Caterina (Cuneo), 1 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 1 – Piana Teresa (Novara), 2 – Sacco Maria G. (Bogogno), 2 – Testa Cesarina (Torino), 1 – Tondina Pia Sofia (Armeno), 1 – Varrone Ines (Lombriasco), 3 – Ziretti Mariuccia (Borgomanero), 5

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Alliata Angela M. (Borgomanero), 15 – Balestra Palagi M. (Sanremo), 10 – Barigione Ilva (Sestri Pon.), 5 – Barigione Ilva (Genova S.P.), 5 – Baroli Giulia (Gargallo), 15 – Bartolomasi Rosaria (Roma), 20 – Benvegno Armando (Cambiano), 10 – Bertona Alessandro (Bogogno), 10 – Bertona Rodolfo (Bogogno), 10 – Bollini Esterina (Bogogno), 10 – Borre Luciano (Maggiora (No), 20 – Bozzola Giancarla (Galliate), 50 – Buratti Angela (Bee Verbania), 10 – C.S. (Gargallo), 25 – Castaldi Elvira (Gargallo), 20 – Cerutti Don Albino (Invorio), 10 – Cerutti Enrica (Borgomanero), 50 – Colombo Gr. e Ros. (Erba, Co), 20 – Comollo Franca (Chieri), 20 – Demo Lorenzo (Grosso), 5 – Dr Vito Vittone (Biella), 1.000 – Fantini Franca (Gargallo), 10 – Favalli Maria (Probesia), 15 – Fontana Cesira (Cureggio), 10 – Franchino Giovanni (Riva di Pinerolo), 15 – Galeazzi Lina (Gargallo), 10 – Gattoni Ugo (Bolzano Nov.), 15 – Giromini Giovanna (Maggiora), 50 – Guglielmetti Aldi-

na (Bogogno), 10 – Guglielmetti Pina (Bogogno), 30 – Guidetti Delia (Gargallo), 10 – Guidetti Elda (Gargallo), 10 – Guidetti Eva (Gargallo), 5 – Lelli Carla (Dorno), 20 – Lucchina Carla (Gargallo), 10 – Martini Maria Stef. (Torino), 50 – Medina Angela (Cassano M.), 10 – Melezio Maria (Torino), 10 – Mora Anna Maria (Borgomanero), 30 – Mora Mauro (Gozzano), 50 – N.N. (Cerro Mag.), 20 – N.N. (Mathi), 25 – N.N. (Cerro Mag.), 20 – N.N. (Gargallo), 5 – Omarini Denise (Bogogno), 20 – Pangella Vincenzo (Torino), 10 – Papurello Lara (Vauda Can.), 20 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Pusceddu Greca (Gargallo), 25 – Ragni Pietro (Aosta), 10 – Riba Bruna (Busca), 15 – Rondini Alma (Bogogno), 40 – Rosso Renata (Novara), 60 – Rovasenga Rosanna (Fontanetto Po), 10 – Sacco Elia (Veruno), 20 – Sacco Veralda (Bogogno), 10 – Savoini M. Teresa (Gargallo), 10 – Savoini Rosa (Gargallo), 10 – Sivera Matilde (Cambiano), 10 – Strada S. Vittoria (Moncalieri), 20 – Todde Lidia (Allai), 20 – Valloggia Renza (Borgomanero), 10 – Vicario V.C.



(Biella), 20 – Vietti Luciano (Pella), 15 – Vincenzi Mario (Casale C.C.), 30 – Zenoni Lucia (Bolzano Nov.), 20

► **Offerte per il bollettino (euro)**

Agazzone Luciano (Bogogno), 25 – Bacchetta Carlo (Gozzano), 20 – Bertolosi Carla (Gargallo), 10 – Bertona Giuseppina (Bogogno), 10 – Bianconi Angela (Pallanza), 15 – Camosso Don Michelangelo (Saluzzo), 15 – Canavera Graziella (Balangero), 15 – Cantonati Giannina (Gargallo), 10 – Capra Rosa Lucia (Chieri), 20 – Cardani Pierangela (Novara), 5 – Fantini Franca (Gargallo), 10 – Fejles Margherita (Saluzzo), 15 – Ferro Anna (Torino), 15 – Galeazzi Rosanna (Gargallo), 10 – Gemelli Franco (Invorio), 20 – Godi Avvignano G. (Gozzano), 15 – Godi Mario (Gozzano), 10 – Guglielmetti Angelina (Borgomanero), 30 – Guglielmetti Ersilio (Bogogno), 20 – Guglielmetti Walter (Bogogno), 30 – Guida Gina (Gargallo), 15 – Guidetti Delia (Gargallo), 10 – Guidetti Elda (Gargallo), 10 – Luparia Margherita (Ciriè), 10 – Maioni Angela Maria (Gargallo), 15 – Martinazzo Liliana

(Gargallo), 10 – Medina Angela (Casano M.), 10 – Oggero Caterina (Cuneo), 10 – Piana Giuseppina (Fiano), 20 – Piana Teresa (Novara), 5 – Pianca Carla (Borgomanero), 20 – Prelli Lorenzo (Brina Nov.), 10 – Restrelli Maria (Novara), 5 – Sacco Maria G. (Bogogno), 30 – Sobol Liliana (Bologna), 5 – Tondina Pia Sofia (Armeno), 10 – Vicario Carlo (Borgomanero), 10 – Vicario Patrizio (Borgomanero), 10 – Zanetti Santino (Borgomanero), 20

► **Offerte per missione in Madagascar (euro)**

Barbaglia Lanfranca (Grignasco), 20 – Conte Mariarosa (Genova), 100 – Gregori Franco (Milano), 20



Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Villa Santa Croce - via Croce, 85
10099 S. Mauro T.se - tel. 011 8221565
e-mail: villasantacroce@gesuiti.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano (Riva presso Chieri - To) - e-mail: info@daniele.it

**Abbonamento per offerta su c.c.p.
DIREZIONE AMICI, n. 293100**

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.